

ULISSE DINI.

Col più profondo dolore annunziamo ai lettori degli *Annali* la morte di **Ulisse Dini**, avvenuta in Pisa, sua città natale, il 28 dello scorso Ottobre. Quivi, nel giorno 30 successivo, un immenso stuolo di cittadini, di amici e di ammiratori, commossi per tanta perdita, ne accompagnarono fra solenni onoranze la salma al Camposanto monumentale, dove, per gratitudine ed ammirazione dei suoi concittadini, Egli riposa accanto ai grandi.

Nato in questa città il 14 Novembre 1845, Egli vi conseguì a 19 anni la laurea, col plauso dei maestri, in particolare degli illustri BERTI e MOSSOTTI, che al giovane allievo presagirono un grande avvenire. Dotato di un talento matematico di primo ordine e di prodigiosa attività di lavoro, Egli si fece ben presto conoscere per lavori originali importanti. Le sue prime ricerche appartengono al campo della geometria infinitesimale, dove sommi matematici italiani l'avevano preceduto, in particolare il geniale BELTRAMI, i cui lavori gli servirono indubbiamente di modello e di incitamento, e col quale si incontrò poi in alcuni studi, benchè fosse di dieci anni più giovane. A questo ramo dell'analisi applicata alla geometria, dove prima si affermò il suo valore matematico, Egli conservò poi sempre un grande amore, e nelle sue lezioni di geodesia all'Università, e nella assegnazione delle tesi agli alunni, ne promosse lo studio, seguendo con interesse lo sviluppo che queste teorie raggiunsero in seguito.

Ma la natura del suo ingegno che ad una singolare forza creatrice congiungeva, in raro accoppiamento, un acume critico di cui difficilmente trovasi l'eguale, doveva portarlo ben presto sulla nuova via, nella quale era destinato a stampare orme maggiori. Nella prefazione ai suoi celebri *Fondamenti* del 1878, Egli stesso racconta come già fin dal suo primo affacciarsi alla vita scientifica, e cioè nel 1865, era in lui sorto il dubbio che alcuni dei principii fondamentali dell'Analisi non presentassero, nei loro enunciati e nelle dimostrazioni, il perfetto rigore che è proprio della matematica. Quanto tali dubbi fossero legittimi tutti ora sanno; ma se ci riportiamo a quei tempi in cui, almeno fra noi, nessuno li aveva sollevati, apparirà quanto singolare fosse l'acume di questo giovane matematico che, vincendo l'abitudine contratta ai concetti intuitivi, ne prendeva a scrutare il fondamento logico. Ma più ancora è da ammirarsi che, sulla scorta soltanto di poche indicazioni contenute nelle Memorie degli allievi di WEIERSTRASS venute a sua cognizione, Egli abbia potuto in poco tempo ricostruire su basi perfettamente solide i fondamenti dell'Analisi. E così nel 1877 apparvero, in litografie per gli studenti, quelle mirabili *Lezioni d'analisi infinitesimale*, sulle quali tanti allievi da allora in poi, in Italia e fuori, si sono formati e che oggi ancora, dopo la stampa recentemente avvenuta (1907-1915), trovano largo plauso e diffusione. Insieme ai già citati: *Fondamenti per la teorica delle funzioni di variabili reali*, che dopo 14 anni, e dopo la comparsa di molti altri lavori congeneri, conservavano ancora tanta vitalità da consigliarne la traduzione in lingua straniera, queste *Lezioni* del **Dini** ornano tutte le biblioteche di studenti e ricercatori.

Un altro trattato, forse ancora più importante per la genialità della ricerca, apparve nel 1880, quello: *Sulla serie di Fourier e altre rappresentazioni analitiche delle funzioni di una variabile reale*. Qui per la prima volta, insieme alle serie di FOURIER e sotto un punto generale di vista, vengono trattati in modo rigoroso altri sviluppi in serie, importantissimi per l'analisi e per la fisica matematica, ed in tale generalità che non è mai stata eguagliata, nonchè superata, da altri. Ma forse appunto questa grande generalità, e la non semplice forma dell'esposizione nocquero alla diffusione del libro, talchè in molte Memorie di matematici posteriori si trovano nuovamente risultati parziali già inclusi nei suoi generali.

Allo stesso periodo appartengono le ricerche pubblicate nel Vol. XVII degli *Annali* delle Università Toscane, in preparazione al progettato secondo Volume dell'Opera, che non potè mai essere pubblicato. Qui si trova la deduzione di nuovi sviluppi in serie da una formola, più generale di una data da ABEL, ed appartenente alla teoria che poi fu detta delle *equazioni integrali*, e di cui adunque il **Dini** è da riguardarsi come un precursore. Sull'argomento è ritornato il **Dini** in lezioni litografate del 1911, dove si contengono molti nuovi ed importanti risultati.

Insieme a questi trattati, le numerose e geniali Memorie d'Analisi pubblicate dal NOSTRO, delle quali daremo l'elenco completo in un prossimo fascicolo, ne hanno collocato il nome accanto a quelli dei nostri sommi. Auguriamo che esse vengano raccolte in Volumi, come già per le opere di BRIOSCHI, BETTI, CREMONA e BELTRAMI, e formino così il più bel monumento da erigersi alla sua memoria.

Ulisse Dini fu non solo un grande scienziato, ma insieme un maestro ed un educatore incomparabile; e nessuno dei suoi numerosi allievi potrà mai dimenticare il fascino che Egli esercitava col suo insegnamento efficace e suggestivo, e quanto amore agli studi ed allo stretto adempimento del dovere Egli sapeva ispirare col suo nobile esempio. Nella R. Scuola Normale Superiore che lo ebbe prima ad allievo, poi a maestro e a ben amato Direttore, Egli ha lasciato i più durevoli ricordi di devozione e di affetto.

La sua attività veramente prodigiosa ebbe campo d'esplicarsi anche fuori della scuola: nelle pubbliche amministrazioni, nelle due Camere e nel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, acquistandosi Egli dappertutto, colle doti eccelse della mente e dell'animo, un'ampia ed indiscussa autorità, che Egli volse particolarmente a beneficio dell'insegnamento e delle istituzioni della città natale tanto diletta al suo cuore.

Nella Direzione di questi *Annali*, alla quale appartenne fino dal 1891, Egli lascia un grande vuoto, come grande e sincero è il rimpianto di tutti i cultori della Scienza per tanta perdita.

Il male crudele che lo ha abbattuto, mentre cogli anni non sembrava subire diminuzione alcuna la sua molteplice attività, ha tolto alla patria uno dei figli che più l'amavano e l'onoravano.

Nè a Lui che, fino dal principio della guerra mondiale scatenata dalla cupidigia di barbari aggressori, riconobbe la via segnata all'Italia dalla sua storia e dal diritto e, pur trepidando nelle prove dolorose, ne seguì con fede costante le vicende, è stato concesso di vederne completa la fine gloriosa.

Possa l'Italia nostra, sorta a più grandi destini, produrre ancora dei figli simili a Lui, che ne tengano alto il nome e l'onore nelle gare fra le libere genti!